COMUNITÀ DI PRATICHE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Acqua, Ambiente e Sviluppo: Sfide Globali e Prospettive di Cooperazione

06 marzo 2026, h. 11

Sintesi dei contributi al webinar

Introduzione e contesto

Il webinar, organizzato nell'ambito della Comunità di pratiche per la cooperazione allo sviluppo del Friuli Venezia Giulia, ha rappresentato un momento di confronto tra istituzioni, università, enti di ricerca e organizzazioni della società civile sul tema della gestione sostenibile delle risorse idriche. L'iniziativa si inserisce nel percorso promosso dall'Amministrazione regionale insieme al Segretariato esecutivo InCE e Informest, con l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze e il rafforzamento delle collaborazioni tra gli attori della cooperazione regionale.

Nel contesto globale attuale, la gestione dell'acqua rappresenta una delle sfide più rilevanti per lo sviluppo sostenibile. L'aumento della domanda idrica, l'impatto dei cambiamenti climatici e la crescente pressione sugli ecosistemi rendono sempre più necessario adottare approcci integrati e strategie di gestione sostenibile delle risorse. In questo quadro, la cooperazione internazionale può svolgere un ruolo importante nel promuovere modelli innovativi e condividere competenze tecniche e istituzionali.

Il webinar ha quindi offerto l'occasione per approfondire sia le politiche e gli orientamenti internazionali nel settore dell'acqua sia alcune esperienze progettuali realizzate in diversi contesti geografici.

Keynote

L'approccio della Cooperazione Italiana allo Sviluppo alla gestione sostenibile delle risorse idriche – Focus su area mediterranea

Il primo intervento ha visto come relatore il Direttore della Sede Regionale dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) a Maputo, Paolo Enrico Sertoli. Il Dott. Sertoli ha illustrato il ruolo della cooperazione internazionale nella promozione di politiche e programmi dedicati alla gestione sostenibile delle risorse idriche. È stato sottolineato come l'accesso all'acqua sia strettamente connesso allo sviluppo economico, alla sicurezza alimentare e alla qualità della vita delle popolazioni.

Particolare attenzione è stata dedicata al settore WASH (Water, Sanitation and Hygiene), che rappresenta uno dei principali ambiti di intervento della cooperazione allo sviluppo. In molti paesi l'accesso a servizi idrici e igienico-sanitari adeguati rimane infatti limitato, con conseguenze significative sulla salute pubblica e sul benessere delle comunità.

L'intervento ha inoltre evidenziato come gli approcci progettuali debbano adattarsi alle specificità dei diversi contesti geografici. Nei paesi del Mediterraneo e in contesti urbani la priorità riguarda spesso la gestione delle infrastrutture idriche e dei sistemi di distribuzione, mentre in molte aree dell'Africa subsahariana l'acqua è principalmente legata alla produzione agricola e alla sicurezza alimentare.

Gestione della risorsa idrica in condizioni di scarsità e nei Paesi in via di sviluppo

Filippo Moretti, Ricercatore presso l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), ha approfondito il tema della crescente scarsità idrica, fenomeno che interessa oggi sia paesi in via di sviluppo sia economie avanzate.

La disponibilità di acqua è infatti sempre più influenzata dai cambiamenti climatici, che alterano i regimi delle precipitazioni e aumentano la frequenza di eventi estremi come siccità e alluvioni. In questo contesto diventa fondamentale promuovere strategie di gestione integrata delle risorse idriche che tengano conto dell'intero ciclo dell'acqua.

Tra le possibili soluzioni sono stati citati lo sviluppo di sistemi di riutilizzo delle acque reflue, il miglioramento delle tecnologie di depurazione e la promozione di modelli di economia circolare applicati alla gestione dell'acqua. Questi approcci permettono di ridurre la pressione sulle risorse naturali e di garantire una maggiore resilienza dei territori.

Attuazione operativa: progetti, territori e impatti locali

Acqua e Comunità: esperienze di gestione di risorse idriche in Kenya

La Dott.ssa Flavia Brescancin, rappresentante di ACCRI ODV, ha presentato alcune esperienze di cooperazione realizzate in contesti caratterizzati da forte scarsità di risorse idriche. In paesi come il Kenya la disponibilità di acqua pro capite è inferiore alla soglia che definisce la scarsità idrica, e si prevede che la domanda continuerà ad aumentare nei prossimi decenni.

In questi contesti i progetti di cooperazione si concentrano spesso sulla realizzazione di infrastrutture idriche di piccola scala, come pozzi, sistemi di raccolta dell'acqua piovana e reti di distribuzione locali. Un elemento centrale di questi interventi è il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione e manutenzione delle infrastrutture, condizione essenziale per garantire la sostenibilità nel lungo periodo.

È stato evidenziato come molte infrastrutture idriche realizzate in passato siano state abbandonate a causa della mancanza di capacità gestionali o di risorse per la manutenzione, sottolineando quindi l'importanza di affiancare agli interventi tecnici attività di formazione e rafforzamento istituzionale.

Acqua fra rischi e risorse - le sfide alla resilienza del delta del Nilo in un clima che cambia

Antonella Persean, Policy Officer presso l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), ha evidenziato l'importanza di integrare la gestione dell'acqua con la pianificazione territoriale e la tutela degli ecosistemi.

La gestione delle risorse idriche non può infatti essere considerata isolatamente, ma deve essere inserita in un sistema più ampio che comprende urbanizzazione, agricoltura, sviluppo economico e conservazione ambientale. In questa prospettiva, i progetti di cooperazione possono contribuire a sviluppare strumenti di pianificazione integrata e modelli di governance partecipativa.

L'esperienza presentata ha mostrato come un approccio territoriale possa favorire una gestione più equilibrata delle risorse naturali, contribuendo al tempo stesso allo sviluppo socioeconomico delle comunità locali.

Emergenza idrica e salvaguardia ambientale: il progetto Suchitlan in El Salvador

L'intervento di Roberto Cocchi ha analizzato il progetto Suchitlán in El Salvador, focalizzandosi sulla gestione delle risorse idriche nel comune di Suchitoto, un'area segnata dal contrasto tra l'abbondanza d'acqua di un invaso artificiale e il grave inquinamento industriale che ne ha compromesso la pesca e l'ecosistema. Come urbanista, Cocchi ha evidenziato la necessità di superare una pianificazione statica per adottare una visione ecosistemica che ha integrato l'antropizzazione del territorio con la tutela ambientale. L'azione di ISCOS si è concentrata sulla mappatura dei sistemi di raccolta e sul supporto tecnico ai comitati rurali, privi di risorse proprie, attraverso la creazione di manuali di gestione e il monitoraggio delle portate. Questa metodologia di partecipazione attiva delle comunità locali è stata successivamente esportata in Senegal, nella regione della Casamance, per proteggere le zone umide e promuovere un'ostricoltura sostenibile che ha garantito sicurezza alimentare e reddito. Il filo conduttore è rimasto il legame inscindibile tra l'organizzazione del territorio e la salvaguardia delle risorse primarie, essenziale per uno sviluppo realmente compatibile con le dinamiche ambientali.

L'accesso all'acqua, ai servizi igienico sanitari e le dinamiche comunitarie: cosa abbiamo appreso sul campo

L'intervento del Dott. Marco Job, rappresentante di CEVI, ha approfondito alcune lezioni apprese nei progetti di cooperazione nel settore idrico. L'intervento di Marco Job ha messo a fuoco la sostenibilità delle piccole infrastrutture idriche, partendo dal presupposto che la loro efficacia a lungo termine non sia dipesa solo dalla qualità tecnica, ma dall'equilibrio del "triangolo della proprietà idraulica". Questo modello ha integrato l'infrastruttura fisica con l'organizzazione comunitaria e le norme, sia formali che consuetudinarie, che hanno regolato l'accesso alla risorsa. Job ha sottolineato come la semplice partecipazione della popolazione non abbia garantito automaticamente la "ownership"; è stato invece necessario gestire i conflitti di interesse e le dinamiche di potere interne già in fase di progettazione. Come esempio virtuoso, ha citato un impianto in Bolivia, rimasto funzionante per oltre dieci anni grazie alla gestione comunitaria del ciclo idrico integrato. Contemporaneamente, il CEVI ha applicato queste metodologie in Etiopia per il ripristino di infrastrutture abbandonate e in Marocco per ottimizzare i sistemi di irrigazione rurale. L'obiettivo finale è stato quello di trasformare gli interventi tecnici in processi sociali dinamici capaci di resistere nel tempo.

Conclusioni e prospettive

Il webinar ha evidenziato come la gestione sostenibile dell'acqua rappresenti una sfida globale che richiede approcci interdisciplinari e forme di collaborazione tra diversi attori istituzionali e sociali.

Le esperienze presentate hanno mostrato l'importanza di integrare competenze tecniche, pianificazione territoriale e partecipazione delle comunità locali. In questo contesto, la cooperazione internazionale può svolgere un ruolo significativo nel favorire lo scambio di conoscenze e lo sviluppo di soluzioni innovative.

L'incontro si inserisce nel percorso della Comunità di pratiche del Friuli Venezia Giulia volto a rafforzare il dialogo tra i soggetti della cooperazione regionale e a promuovere nuove opportunità di collaborazione progettuale nel settore dello sviluppo sostenibile.